

## Editoriale

Laura Polito\*

Il primo numero di *Ricerca Psicoanalitica* per l'anno 2022 ospita una riflessione sul mondo scolastico e più in generale educativo, tema sempre più attuale che ci parla di una rottura della continuità nell'esperienza esistenziale e formativa tra vecchie e nuove generazioni.

Siamo in una situazione non di sospensione, ma di mutazione consistente, dai risvolti inediti e inattesi, in cui agli adulti e alle istituzioni che essi rappresentano mancano gli strumenti con cui comprendere le nuove generazioni, e in cui si fa pressante la sensazione di avere perso un sistema orientante che consenta di prevedere sviluppi futuri.

Qualche anno fa Duccio Demetrio ha scritto che attualmente, sotto la spinta di una profonda crisi sociale, «*si frantumano gli automatismi della quotidianità di chi cura, di chi sta accanto e, contemporaneamente, si rompono gli automatismi della quotidianità di chi, invece, è destinatario della cura e degli incontri in cui essa prende forma*» (2020, p. 8), uno scenario questo che rischia di consegnarci all'immobilità o alla ricerca di soluzioni che attingono a metodologie fieramente sperimentate nei decenni scorsi ma ormai prive di significato rispetto al nuovo tessuto sociale.

Nell'attuale cambiamento epocale reso ancora più evidente dalla crisi pandemica ci troviamo dinanzi all'esigenza di una nuova *etica dell'educazione* che rinunci ad un ancoraggio positivista tradotto, ancora oggi, in pratiche educative legate a criteri illusoriamente oggettivi, direzionate verso esiti prestabiliti e quindi verso una forma di apprendimento che appare solo funzionale e difensiva rispetto a un assetto educativo ormai in crisi.

Una raffigurazione ingenua, questa, dell'accadere educativo e formativo che si rifugia nell'idea di un funzionamento monadico del *Soggetto*, nella convinzione che contenuti e informazioni transitino dall'insegnante agli allievi, seguendo un'intenzionalità progettuale aprioristica.

Ma la realtà, sempre più insistentemente, ci svela la sua natura complessa

---

\*Società Italiana Psicoanalisi della Relazione, Parma.  
E-mail: laurapolito.psicologa@gmail.com

e non lineare, in cui appare chiaro che insegnanti e allievi costruiscono forme di apprendimento plasmate congiuntamente e che entrambi sono definiti dalla relazione che li comprende ovvero che non si può insegnare se non in relazione con soggetti che imparano così come non si può apprendere se non inserendosi in uno scambio reciprocamente incidente.

Nella relazione educativa entrambi gli attori, insegnante e allievo, sono portatori di un'epistemologia personale che non si esaurisce nelle loro rispettive individualità ma che si nutre dell'intreccio inestricabile fra tutti i soggetti in campo, promuovendo processi di apprendimento e di crescita culturale. In questo senso ogni processo trasformativo e di sviluppo è coevolutivo.

Una danza comunicativa e più ampiamente relazionale, un incontro che fa della *diversità* il seme generativo di ogni forma di apprendimento.

La scuola, tuttavia, è, oggi, un *non luogo* perché per i giovani '*i luoghi di crescita sono altrove*', oppure è una scuola da 'consumare' (voti, progetti, verifiche, *etc.*) che ripete sé stessa e perde di vista la relazione umana; lo studente svanisce e con lui la sua crescita personale.

Stefano Manici (2022), con una lunga esperienza come educatore e dirigente scolastico, attraverso il suo contributo, ci accompagna nella crisi di un mondo educativo spinto verso modelli efficientisti e produttivisti, che riducono l'essere umano ad un esecutore tecnico o a un consumatore di pensieri pre-pensati, un assetto ormai privo di significato, che non abilita le nuove generazioni alla complessità del mondo. Tuttavia, l'incertezza e la precarietà in cui versa il sapere pedagogico cela un potenziale trasformativo dettato dalla necessità di trovare nuove risposte, ripensando il ruolo di coloro che hanno funzioni e competenze a valenza educativo-sociale, quali mediatori tra il soggetto ed i suoi apprendimenti e come supporto e stimolo di processi di conoscenza diversificati.

La conoscenza, attitudine innata e connaturata alla natura umana è, oggi, troppo spesso declinata, dicevamo, come semplice trasmissione di contenuti ed invece emerge in modo sempre più forte il bisogno per la scuola di assumere una nuova 'postura' non più istruttiva ma formativa, in cui, come ci raccontano Monica Negretti, Daniela Negretti e Myriam Mascetti (2022), sia possibile una *Pedagogia della Presenza* che punti sulla relazione e sulla possibilità per educatori e allievi di sentirsi reciprocamente connessi e coinvolti in un processo di apprendimento di sé. Nelle scuole, negli spazi di aggregazione che le nuove generazioni abitano è palpabile il desiderio di conoscenza che si fa sempre più articolata dinanzi ad un mondo in rapido cambiamento e alla ricerca di nuove soluzioni, a cui occorre dare una risposta collettiva che produca spazi dove leggere e interiorizzare in modo critico e generativo incertezze del presente e tensioni verso il futuro.

La scuola è, in questo senso, un luogo che, come scrivono nel loro articolo Rocco Filipponeri Pergola e Costanza Rosati (2022), può diventare generatore di processi di conoscenza personale e di costruzione di una

soggettività che produce *Beni Relazionali* quali la reciprocità, la fiducia, la cura dello spazio comune.

Un luogo in cui sviluppare e alimentare il passaggio da una cultura della ‘prestazione’ al sentirsi parte di un sistema che coltiva la conoscenza di sé, della propria storia e del proprio radicamento nel tempo e nello spazio; un luogo in cui costruire risposte individuali ma anche corali su possibili scenari futuri, che valorizzi la presenza sociale dei giovani come parte attiva di una comunità.

Un cambio di prospettiva proposto dagli Autori del *focus* di questo numero, che, non a caso, operano in contesti professionali differenti, dal mondo scolastico a quello psicoterapeutico, e che ci invita a considerare come il *prendersi cura* dell’altro, e quindi delle nuove generazioni, sia una realtà complessa, multidimensionale, che in modo riduzionistico e forse rassicurante, parcellizziamo in saperi e forme di conoscenza che sono solo una pallida rappresentazione dell’intreccio unitario e inestricabile che è il tessuto umano.

E forse, oggi, proprio la realtà, che noi ci ostiniamo a separare in porzioni di piccoli mondi, ci offre, attraverso la crisi che la pedagogia vive, l’opportunità di apprendimenti inaspettati che ci indicano l’esistenza di un nuovo sguardo attraverso cui immaginare spazi di cura possibili, forse ancora non del tutto espressi.

Il *prendersi cura* va ripensato come un movimento collettivo che diventa pensiero e atto sociale, legando indissolubilmente il mondo scolastico, educativo, psicologico, politico, *etc.* e che assume come vertice comune da cui partire il *soggetto relazionale*: una condizione intrinseca e imprescindibile del vivente a cui l’essere umano non può sottrarsi, poiché è in essa che trova origine e generatività, ed è sempre attraverso dinamiche interattive incessanti che costruisce la sua identità e il suo divenire individuale e collettivo.

La *cura* si declina e si esprime in spazi distinti ma che, al tempo stesso, sono nodi di una stessa rete in cui accompagnare il soggetto a fare esperienza di sé nel mondo, a immaginare scenari inediti, a costruire consapevolezza della sua specificità e dell’inevitabile connessione con l’altro, a prendere coscienza della comunità e del suo radicamento in essa.

Un *prendersi cura* che non scommette su esiti e prestazioni, o sull’adeguamento a modelli precostituiti e comparativi ma su un processo di crescita che significa apprendimento di sé continuo, nutrito dalla curiosità, da un pensiero complesso che connette piani diversi ma interdipendenti della realtà, dal rispetto per l’autodeterminazione, dalla possibilità di creare forme nuove e inattese, dalla valorizzazione del dubbio come generatore di creatività.

Il numero 1.22 di *Ricerca Psicoanalitica* ospita, poi, un lavoro di Paolo Milanese che prosegue nei contributi di soci SIPRe che sviluppano, anche criticamente, aspetti del modello psicoanalitico relazionale. Dopo il lavoro di Fulvio Frati sul conflitto pubblicato nel numero 3.21 esce, qui, un testo

che sviluppa alcuni temi relativi al soggetto in un confronto con il pensiero fenomenologico, ed in particolare con l'apporto di Martin Heidegger.

Lo spazio dedicato alle rubriche si compone di diversi lavori: la sezione *Dialoghi sulle relazioni di cura* vede un contributo proposto da Giuseppe Fulco che presenta una situazione clinica di psicosi accompagnata dalle riflessioni e dai commenti di Paolo Cozzaglio, Matteo Rossi e Maria Zirilli. A seguire una replica finale dell'Autore, con ulteriori approfondimenti e considerazioni.

Per la rubrica *Lecture* vi proponiamo un commento di Valentina Scaramozza (2022) sul libro scritto da Edgar Morin (2020), *Cambiamo strada, le 15 lezioni del Coronavirus*, che vuole aprire una riflessione sulla pandemia in corso quale sintomo di un paradigma esistenziale che necessita di un cambiamento sul piano politico, ecologico, economico e sociale.

Per la rubrica *Sguardi* ospitiamo due commenti: un contributo di Irene Lumina (2022) sul film documentario *C'è un soffio di vita soltanto* (regia di Matteo Botrugno e Daniele Coluccini, 2021) che, mediante l'emozionante storia di Lucy Salani nata nel 1924 e vissuta in un'Italia attraversata dalla guerra e dagli orrori del nazi-fascismo, affronta il tema della transessualità: il racconto di una vita fortemente voluta e realizzata nelle forme che la protagonista desiderava; segue il lavoro di Diego Sedda a commento del film *Lacci*, di Daniele Luchetti (2020), che rilegge una storia familiare all'insegna della complessità delle relazioni che, come sempre, la caratterizzano.

La rubrica *Incontri* presenta un lavoro di Alessandra Micheloni (2022) che ci parla di un interessante evento organizzato dall'*Area Adolescenza* del Centro S.I.P.Re di Parma, dedicato al *Photolangage*<sup>®</sup> e dunque all'utilizzo di 'strumenti terzi', in questo caso le fotografie, come oggetti mediatori per favorire l'emergere di vissuti personali e dinamiche affettive nel processo di conoscenza di sé.

Il numero si conclude con un contributo di Laura Corbelli per la rubrica *Trasformazioni*, che nella presentazione dello sportello '*Gioco Responsabile*' della Repubblica di San Marino, di cui è referente, ci offre un'interessante lettura del gioco d'azzardo in un'ottica dinamica.

*Buona lettura a tutti voi*

## BIBLIOGRAFIA

- Corbelli, L. (2022). Cosa fa uno psicoanalista in uno sportello per il gioco d'azzardo problematico e patologico? Lo sportello 'Gioco Responsabile' della Repubblica di San Marino. *Ricerca Psicoanalitica*, 33(1), 203-210. [doi:10.4081/rp.2022.645](https://doi.org/10.4081/rp.2022.645)
- Filippone Pergola, R., Rosati, C. (2022). La scuola come luogo per una 'clinica del sociale' (PolisAnalisi). *Ricerca Psicoanalitica*, 33(1), 89-107. [doi:10.4081/rp.2022.606](https://doi.org/10.4081/rp.2022.606)
- Floris, F. a cura di (2020). Educatori ed educatrici in un indicibile sconcerto. I giorni della «chiusura» come occasione di apertura a mondi altri. Intervista a Duccio Demetrio. *Animazione Sociale*, 4: 6-16.
- Fulco, G. (2022). Stati Alterati Di Coscienza. *Ricerca Psicoanalitica*, 33(1), 145-158. [doi:10.4081/rp.2022.542](https://doi.org/10.4081/rp.2022.542)
- Lumina, I. (2022). C'è un soffio di vita soltanto, di Matteo Botrugno e Daniele Coluccini. *Ricerca Psicoanalitica*, 33(1), 187-191. [doi:10.4081/rp.2022.647](https://doi.org/10.4081/rp.2022.647)
- Manici, S. (2022). Per una pedagogia del soggetto: la centralità della persona negli interventi educativi. *Ricerca Psicoanalitica*, 33(1), 55-67. [doi:10.4081/rp.2022.607](https://doi.org/10.4081/rp.2022.607)
- Micheloni, A. (2022). Photolangage, di P. Alfano e G. Lo Piccolo. *Ricerca Psicoanalitica*, 33(1), 197-201. [doi:10.4081/rp.2022.644](https://doi.org/10.4081/rp.2022.644)
- Milanesi, P. (2022). Alle cose stesse. Un contributo del pensiero di Martin Heidegger alla meta-teoria dell'io-soggetto. *Ricerca Psicoanalitica*, 33(1), 127-143. [doi:10.4081/rp.2022.540](https://doi.org/10.4081/rp.2022.540)
- Negretti, M., Negretti D., Mascetti, M. (2022). Tentazioni e tentativi nel lavoro quotidiano dell'insegnante: riflessioni oltre la pedagogia della presenza. *Ricerca Psicoanalitica*, 33(1), 27-40. [doi:10.4081/rp.2022.594](https://doi.org/10.4081/rp.2022.594)
- Scaramozza, V. (2022). Cambiamo strada, le 15 lezioni del coronavirus, di Edgar Morin. *Ricerca Psicoanalitica*, 33(1), 193-196. [doi:10.4081/rp.2022.642](https://doi.org/10.4081/rp.2022.642)
- Sedda, D. (2022). Lacci, di Daniele Lucchetti. *Ricerca Psicoanalitica*, 33(1), 183-185. [doi:10.4081/rp.2022.640](https://doi.org/10.4081/rp.2022.640)

---

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto per la pubblicazione: 23 marzo 2022.

Accettato per la pubblicazione: 24 marzo 2022.

©Copyright: the Author(s), 2022

Licensee PAGEPress, Italy

*Ricerca Psicoanalitica* 2022; XXXIII:660

[doi:10.4081/rp.2022.660](https://doi.org/10.4081/rp.2022.660)

*This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution Noncommercial License (by-nc 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.*

